

# Il messaggio dei Veda

(3 ottobre 1989)

Incarnazioni dell'Amore Divino!

I Veda consistono nella ripetizione dei mantra da parte dei saggi a cui vennero impartiti. Sono il respiro del Signore Supremo. Proclamano la Verità trascendente che non varia con il tempo o lo spazio. Essi indicano il mezzo per garantire prosperità e sicurezza agli abitanti dei tre mondi.

La parola Veda deriva dalla radice "Vid" che significa "conoscere". I Veda insegnano come raggiungere la purezza di cuore, liberandolo dalle impurità.

È stato rivelato che i Veda sono infiniti, e per questo al di là della comprensione della gente comune. All'inizio vi era un solo Veda; per studiarlo era necessario un considerevole sforzo e molto tempo. Vyasa lo divise in differenti sezioni così che fosse meno arduo praticarlo e trasmetterlo. Dall'innomerevole quantità di Inni, Vyasa ne scelse alcuni e li riunì nel Rg Veda; scelse alcune formule e le raggruppò nel Yajur Veda, scelse alcune prescrizioni e compilò il Sama Veda.

Il Rg Veda, consiste principalmente di inni di preghiera a molteplici divinità; lo Yajur Veda consiste di mantra per l'adorazione delle stesse. I mantra dello Yajur Veda vengono utilizzati nel compimento di Yagas e Yajnas (offerte e riti), e nell'esecuzione di opere di carità.

Ogni Veda si compone di tre sezioni: Brahmanas, Aranyakas e Upanishad.

I mantra vedici vengono utilizzati negli yaga e negli yajna per promuovere il benessere della società e del mondo, per evocare la pioggia così che i raccolti possano essere abbondanti e assicurare prosperità. I mantra che formano parte del Karma Kanda – il sentiero della ritualità – vengono considerati un importante contributo al benessere e alla felicità comune.

Lo Yajur Veda è completamente dedicato all'adorazione delle divinità. È suddiviso in due settori – Krishna Yajurveda e Sukla Yajurveda – basate su due distinzioni tradizionali: il primo appartiene alla tradizione Aditya (del Sole) e il secondo a quella Brahmica. (...)

I Veda indicano nove prescrizioni: Sruti, Anuswara, Traye, Amnaya, Samamnaya, Chandas, Swadhyayam, Gama ed Agama.

1. La prima, Sruti, si riferisce al processo di apprendimento dei Veda da un precettore, attraverso la pratica della corretta pronuncia dei mantra che porta all'acquisizione della capacità di recitare i Veda in maniera proficua. Si deve arrivare a riprodurre il suono esattamente come insegnato dal precettore, attraverso un ascolto molto attento. È quindi attraverso l'ascolto che i Veda vanno appresi.
2. Anuswara si riferisce alla pratica della ripetizione del mantra appreso dal precettore, della sua contemplazione e dalla preservazione della purità dello stesso, attraverso una costante recitazione.
3. Traye: originariamente solo tre Veda – Rg, Yajur e Sama, erano considerati privi di origine umana (cioè emanato dal Divino).
- 4/5. Amnaya si riferisce alla costante contemplazione della radice "na". L'acquisizione della conoscenza dei Veda attraverso questa pratica è descritta come "Amnaya" e "Samamnaya" (*lett: "Ciò che è appreso continuamente e in modo costante" e "Controllo dei sensi" - ndt*).
6. Uno dei significati di Chandas" è che la conoscenza dovrebbe essere custodita in segreto e propagata con cautela. I Veda sono descritti come Chandas, l'intero Sama Veda è Chandas.
7. Swadhyayam si riferisce al processo per mezzo del quale i Veda si tramandano di generazione in generazione, di padre in figlio. L'acquisizione della conoscenza vedica non avviene attraverso i libri, ma viene trasmessa dal precettore al discepolo nel corso degli anni.
- 8/9. Gama e Agama sono i nomi dati all'inalazione e all'espiazione del respiro del Signore, che è l'origine dei Veda.

In definitiva, i Veda rappresentano l'emanazione del respiro di Dio.

I grandi saggi, che considerarono questi mantra come rivelazioni divine, ne trovarono la chiave in otto lettere fondamentali: A, KA, CHA, TA, THA, PA, YA, SA.

I grandi ricercatori, con l'uso di queste lettere, fortificano i Veda.

Ognuno dei Veda aveva diverse ramificazioni e sottoramificazioni. Dei 20 rami e 21 sottorami del Rg Veda, solo 3 sono arrivati ai giorni nostri; così come dei 96 rami dello Yajur Veda ne sono sopravvissuti 2. Il Sama Veda che era composto di 1000 rami, ne ha oggi solo 3. Se è così vasto il tesoro spirituale contenuto nelle poche branche dei Veda che hanno superato l'avanzare del tempo, quanto sarebbe stata grande l'eredità spirituale dell'India se i Veda fossero rimasti in vita totalmente! È causa dell'abbandono dei Veda che le conoscenze scientifiche e spirituali dell'India hanno subito un forte decadimento, e come conseguenza si è sviluppata una visione limitata. L'apertura mentale è scomparsa; oggi il numero di coloro che non amano e non rispettano i Veda è in aumento; anche tra i bramini è diminuito l'interesse per i Veda.

Chi sono i bramini? Brama significa "incarnazione del mantra". Solo coloro che ripetevano costantemente i mantra incarnando il Brahma, venivano chiamati Bramini. Oggi i bramini hanno dimenticato i mantra. A causa dell'influsso dell'educazione moderna, dell'avidità del denaro e della ristrettezza mentale, essi hanno dimenticato la loro stessa divinità. E di conseguenza pace e tranquillità sono scemate.

Cosa si intende per Veda? Un significato è "Vera Consapevolezza"; un altro è "Intelligenza"; un terzo significato è "Discriminazione". Tutti coloro che vogliono sviluppare la discriminazione, devono nutrire interesse per i Veda.

Oggi l'intelligenza viene sviluppata solo per acquisire posizione e averi, per assicurarsi comodità e agi, e non per potenziare le buone qualità e diventare uomini retti, alla ricerca di conquiste Divine. Tutte le capacità intellettuali vengono mal utilizzate per il conseguimento di scopi grossolani.

I Veda hanno sottolineato che l'uomo è veramente Umano solo se vive secondo i valori umani e pratica una vita retta. Molti di coloro che oggi declamano i Veda, hanno difficoltà a capirne il significato. Se ne comprenderanno a pieno il senso, ne deriveranno grande gioia, e solo allora sperimenteranno la piena sacralità e la potenza dei Veda.

I Veda contengono una visione universale, che abbraccia tutto ciò che è nobile e sacro. Hanno divulgato il principio di samatwa – l'equanimità – nel rispetto di ogni cosa. Proclamano il concetto di "unicità". Insegnano all'uomo a fronteggiare gioia e dolore con eguale serenità.

Coloro che pronunciano i mantra oggi, non ne colgono il significato intrinseco. Se anche il solo significato di uno dei mantra viene compreso, è sufficiente. Ogni giorno viene recitato lo Shanti mantra "Om Sahanavavathu; Sahanau Bhunaktu; Saha Viryam Karavavahai". Cosa significa? "Camminiamo insieme; Gioiamo insieme; Agiamo insieme all'unisono; Viviamo in armonia in comunione gli uni con gli altri". Che vasta visione è contenuta in questo mantra!

Ma anche un mantra così "aperto" è stato travisato e sminuito nei tempi. Non esiste al giorno d'oggi nemmeno un millesimo del senso di uguaglianza e di fratellanza che prevaleva nei tempi antichi. Tanta forza separatrice, ha potuto manifestarsi a causa del declino delle capacità e dei sentimenti dell'uomo, al di sotto del livello Umano.

## **Il significato dello Yajna**

(riferito allo Yajna inaugurato il primo giorno di Dasara)

Nel Rg Veda sono menzionate 33 Divinità. Tra queste la più importante è il Dio Sole. Il Suo potere si sente in tutto il mondo. In questo Yajna il Sole è chiamato Ritwik; altri Suoi appellativi sono Hota e Brahma. È il Sole che porta alle divinità adorate le offerte fatte nello Yajna. Agni, il Dio del Fuoco, è un'immagine del Sole, e ha una sua forma. Ha anche dei "genitori". Questa mattina, prima che lo Yajna iniziasse, due officianti hanno strofinato due legnetti – arani – per generare il fuoco. Si dice che il Dio Fuoco abbia consumato i genitori subito dopo la sua nascita. Il legnetto inferiore è la madre e il superiore il padre; il fuoco prodotto dal loro sfregamento, li brucia. La fiamma che si alza dal fuoco è la lingua del Dio e i raggi che si sprigionano sono tutte sue teste. Il principio di Agni è immanente in ogni persona. Il significato profondo è che ogni persona è sostanzialmente divina.

Quando al Signore vengono recitati mantra e fatte offerte nel fuoco, la Sua grazia viene riversata sugli uomini in forma di pace e abbondanza. È detto:

Come è il fuoco, così è il fumo  
Come è il fumo, così le nuvole  
Come son le nuvole, così è la pioggia

Com'è la pioggia, così il raccolto  
Com'è il raccolto, così è il cibo  
Com'è il cibo, così è l'intelletto.

Poiché le nuvole oggi non sono composte dal fumo degli yajna, il cibo consumato non porta ad una crescita dell'intelligenza. Quando il fumo che sale dagli yajna-kunda pervade le nuvole, si ha pioggia sacra, che purifica i raccolti e santifica il cibo e in conseguenza sono benedette le persone. Ma oggi gli uomini sono pervasi da pensieri malvagi e da cattive intenzioni, e i sacri yajna e yagas non vengono compiuti. Molti chiedono polemicamente: "perché sprecare tanto ghee e tanti altri ingredienti per offrirli al fuoco degli yajna?". Lo scopo è chiaro per coloro che ne conoscono la profonda verità. Il contadino lavora il suo campo e vi sparge un sacco di riso. L'ignorante che osserva potrà considerarlo uno spreco, ma il contadino sa che se curato nel modo appropriato, quel sacco di riso produrrà centinaia di sacchi di riso. Allo stesso modo, l'offerta del ghee e di altri elementi preziosi offerti nello yajna, accompagnata da mantra, si tradurrà al momento giusto in grande beneficio. La gente pensa solo a quello che viene offerto, ma non ha idea dei benefici che ne derivano.

Si dovrebbe realizzare che solo un sacrificio fatto oggi può portare alla soddisfazione domani, e quando il sacrificio viene compiuto con tutto il cuore, la ricompensa sarà ugualmente abbondante. Sfortunatamente oggi l'uomo non si sogna nemmeno di fare sacrifici, finge di farne qualcuno, ma solo per seguire una qualche moda. Sono realmente pochi coloro che hanno idea di cosa sia un vero sacrificio. Ne consegue che la ricchezza, nonostante possa essere abbondante, non garantisce né pace né serenità. Il facoltoso non si cura nemmeno di donare un po' di cibo al povero che bussava alla sua porta, e quello stesso misero ricco fa offerte sostanziose al tempio. Questi folli individui mancano di riconoscere la divinità dell'essere umano, mentre fanno offerte ad oggetti inanimati. Può Dio, che è la sorgente di tutte le ricchezze, aver bisogno delle vostre offerte meschine? Dovete usare la ricchezza per nobili propositi. Aiutate i poveri e i bisognosi. Ci sono motivi egoistici anche dietro le offerte alle divinità, si offre qualcosa di piccolo, per avere un grande ritorno. L'uomo prega: "Oh Signore! fammi vincere alla lotteria cento milioni, e io te ne offrirò dieci!". Come se si potesse contrattare! È un peccato che simili sciocche idee siano così diffuse oggi.

Ma il motivo è che l'uomo ha dimenticato il segreto dei Veda. Si offre un mucchietto di terra per avere in cambio una montagna. Questa è una caricatura della devozione. Sono questi gli pseudo devoti che proliferano oggi. Sempre alla ricerca di patteggiamenti con il Divino. Ogni preghiera, qualunque sadhana, è piena di egoismo e di interesse personale.

Ognuno cerca i benefici, ma non è disposto a fare nessun sacrificio. Qual è il sacrificio che deve essere offerto a Dio? Innanzitutto le cattive qualità. Acquisite buone qualità, accantonate la vostra ristrettezza e coltivate l'apertura mentale.

Oggi il requisito più importante da sviluppare è lo spirito di sacrificio. Non vi viene chiesto di disfarvi delle vostre ricchezze e dei vostri averi. Quello che necessita è un senso di compassione alla vista di un essere sofferente. Quando il cuore si commuove, esso stesso diventa un "sacrificio". Quello che vediamo oggi non è un intenerirsi, ma un indurirsi dei cuori.

Non porterete le vostre ricchezze con voi quando lascerete questo mondo. Offrite aiuto a coloro che ne hanno bisogno più che potete nel corso della vita. La quintessenza dei Veda è la glorificazione del sacrificio come suprema virtù.

A che servono tutti i vostri studi se non cambiano il vostro stile di vita e non comprendete la vostra vera natura? La comprensione del valore del sacrificio è la più alta conoscenza. È una fonte illimitata di gioia che conduce all'immortalità.

La lezione da apprendere dal compimento degli yajna è che il sacrificio è il mezzo migliore per realizzare il Divino. Il significato primario dei Veda è che per assicurarsi una gioia imperitura, bisogna coltivare lo spirito di sacrificio, deve essere compreso il significato dello yaga, e bisogna condurre una vita pia.

I Veda sono stati principalmente collegati al Pravritti Marga (il Sentiero dell'Azione). I Veda abbracciano tutte le differenti branche del sapere – fisico, chimico, botanico, economico, musicale, ecc., che si riferiscono al mondo esteriore. Per questo i Veda vengono considerati dualistici. Solo le Upanishad insegnano il Nivritti Marga – il Sentiero della Conoscenza, attraverso il cammino interiore.

Questo significa che dei quattro Purushartha (gli scopi dell'esistenza umana) – Dharma (la retta condotta), Artha (la ricchezza), Kama (il desiderio), Moksha (la liberazione) – solo i primi tre di rifanno ai Veda. Le Upanishad dichiarano che la natura del Supremo può essere colta solo sul Sentiero della Conoscenza. Tale conoscenza è di due tipi: Para Vidya e Apara Vidya - Superiore e inferiore. Tutto quanto viene insegnato al giorno d'oggi appartiene alla seconda categoria. Anche la conoscenza relativa a dharma, artha e kama confluisce in questa categoria. Solo la conoscenza che riguarda Moksha costituisce Para Vidya, la Conoscenza Superiore.

Dobbiamo acquisire Para Vidya e questa conoscenza è racchiusa nel Vedanta. Le Upanishad giungono alla fine dei Veda, e in esse si deve ritrovare l'essenza di tutti gli stessi Veda.

Mentre il Veda è dualistico, il Vedanta è non-duale (Advaita). Il Non-dualismo è il mezzo per sperimentare la beatitudine (Ananda). Il principio dell'Io è predominante nei Veda; il Vedanta dichiara che solo l'eliminazione dell'ego ("io" e "mio") può condurre alla Realizzazione.

L'Io deve essere estirpato, finché aderite all'Io, sarete legati al mondo fenomenico e non potrete conseguire la Conoscenza Superiore. Dovete comprendere la distinzione tra Veda e Upanishad.

È solo quando comprenderete l'essenza dei Veda così come è spiegata nelle Upanishad, e metterete in pratica il messaggio del Vedanta che realizzerete il vero significato del Non-Dualismo.

(Poornachandra Auditorium – 3/10/89)